

Alpi Graie Meridionali - Poire du Mulinet 2874 m

“Tempo scaduto”



Prima salita: M. Blatto (GHM-AC) e S. Giaccone il

27/09/14

Quota base arrampicata (m): 2640

Sviluppo arrampicata (m): 210

Dislivello avvicinamento (m): 1421

Difficoltà: 6b+ /A1

Esposizione arrampicata: Nord-Est

Località partenza: Forno Alpi Graie (Forno Alpi Graie, TO)

Punti appoggio: Bivacco Ferreri-Rivero

Cartografia: Alte Valli di Lanzo - Escursionista e Monti

Accesso:

Da Forno Alpi Graie seguire il segnavia n°315 per il rifugio Daviso fino a Roua Piana, dove si segue il bivio per il n° 316 raggiungendo il Bivacco Ferreri-Rivero. Continuare lungo debole traccia sul filo della morena di sponda vegetata, deposta durante la massima espansione della "Piccola Età Glaciale" e guadagnare la valletta morenico-detritica alla base dei ghiacciai sud e nord del Mulinet. La "Poire" è facilmente riconoscibile a destra della seraccata del ghiacciaio sud, un affioramento di rocce scoperte dal progressivo ritiro della fronte dell'apparato, che fino alla fine degli anni '70 ricopriva l'intero gradino. Salire allora il canale di neve o detritico a sinistra della "Poire" (pericolo caduta seracchi) fino alla base di una placca grigiastra e compatta incisa da un diedro ad arco verso destra (ore 3,30)

Descrizione itinerario:

Si attacca un diedro ad arco molto liscio chiuso in alto da un tetto. Lo si percorre interamente lungo la sua fessura di fondo VI+, VII e un passo di A1 traversando sotto il tetto (2 lamette, recuperate). Si supera una strozzatura poco proteggibile VII- e si esce in una caratteristica nicchia sovrastata da lame spioventi. Si cerca un passaggio a sinistra e si chioda una crepa per uscire sulle placche superiori A1. Si traversa in placca proteggendosi molto lunghi su provvidenziali fessure superficiali V e si raggiunge l'inizio di un diedro successivo, più appoggiato, dove si sosta. Percorrere il diedro lungo la fessura di fondo, talvolta cieca, appoggiandosi sulla liscia placca di destra. Giunti a un gradone si piazza un 0.4 bd in un buco e si fa un passo che richiede decisione VII-, portandosi in una placca più rugosa, poi traversando a sinistra rientrando nel diedro V+. Si sale ancora una decina

di metri con passi poco proteggibili e d'aderenza V+, fino a raggiungere il filo dello sperone su una selletta, dove la roccia diventa più lavorata e scistosa. Si continua sul filo dello sperone, ora più proteggibile, per lame e vaghi diedri IV+ e V-, tenendosi preferibilmente sulla sinistra del filo. Si supera un tettino VI+ e poi una lama rovescia dall'aspetto instabile, sostando su blocchi incastrati dove lo sperone spiana. Si percorre facilmente lo sperone III-, fino all'impennata finale, sostando su una cengia erbosa-detritica. Si sale l'impennata finale del torrione, su roccia molto articolata, con ancora un bel diedro con passo di V+ (evitabile a destra).

Discesa: Si percorre la cresta detritica che divide i bacini sud e nord del Mulinet in direzione ovest per una cinquantina di metri, evitando così i profondi crepacci che si aprono tra i seracchi. Si scende quindi sul plateau del ghiacciaio evitando qualche crepaccio e sulla sua superficie, ricoperta in parte da detriti a fine stagione, ci si porta in direzione est, sudest, individuando il canale-pendio che permette di tornare alla base.

Materiale: Usati 8 chiodi tra lost arrow e lamette, lasciato 1 chiodo. Portare nut piccoli e friend dal 0.4 al 3 bd. Utile una serie di C3. Piccozza e ramponi.